Documenti Socialisti intorno alla Guerra

SERIE IV - N. 8.

Per la difesa del Partito

Discorso di FILIPPO TURATI alla Camera dei Deputati

nella tornata del 23 febbraio 1918

discutendosi le « Comunicazioni del Governo »

Istituto Gramsci Bologna
Sc. 87/47

ISTITUTO GRAMSCI
BIBLIOTECA
sede di BOLOGNA

Centesimi 15

MILANO
LIBRERIA EDITRICE "AVANTI!"
1918

Questo volume è stato offerto
da Paolo Betti - Bologna

8931

PER LA DIFESA DEL PARTITO

ISTITUTO GRAMSCI
BIBLIOTECA
sede di BOLOGNA

. . . . . .

PRESIDENTE. — Segue l'Ordine del Giorno dell'onorevole Turati, sottoscritto anche dagli on. Agnini, Albertelli, Basaglia, Beghi, Beltrami, Bentini, Bernardini, Bocconi, Bonardi, Brunelli, Bussi, Cagnoni, Casalini Giulio, Caroti, Cavallera, Dugoni, Graziadei, Maffi, Marangoni, Mazzoni, Merloni, Modigliani, Montemartini, Morgari, Musatti, Pescetti, Prampolini, Quaglino, Rondani, Sciorati, Soglia, Sichel, Todeschini, Treves, Zibordi:

« *La Camera, ravvisando nell'arresto del Segretario politico del Partito Socialista, e nella soppressione di fatto, in violazione delle leggi fondamentali sulla stampa e delle stesse leggi eccezionali di guerra, del giornale «Avanti !», in un numero sempre crescente di provincie italiane, come in generale negli abusi della Censura e nella applicazione incongrua ed arbitraria dei decreti intesi a mantenere la quiete pubblica, altrettanti indici di un orientamento della politica interna sempre più reazionario e repugnante agli stessi fini di concordia e di resistenza che si vorrebbero proseguire ;*

richiama il Governo a un maggior rispetto della libertà costituzionale e passa all'Ordine del Giorno ».

Domando se quest'Ordine del Giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'on. Turati ha facoltà di svolgerlo.

I principii di Zimmerwald.

TURATI. — Onorevoli colleghi; dirò brevissime parole, non solo per riguardo all'ora che incalza, dacchè la Camera ha deliberato, a quanto pare, di chiudere oggi stesso questa discussione (*Commenti*), anche prima che l'on. Crespi ci abbia rassicurato un poco sulle questioni che attengono alla vita materiale del Paese; ma più ancora perchè sento tutta l'inanità dei nostri discorsi, dei grandi discorsi come dei piccoli, e delle stesse nostre recriminazioni, di fronte alla tragedia che ci avviluppa e ci investe, di fronte al sarcasmo tragico delle cose.

D'altronde, fino ad un certo punto, anche in tema di politica interna, riconosco la triste fatalità di tutto quello che avviene. Fino a che il Governo italiano, fino a che, dirò meglio, i Governi dell'Intesa, non vorranno o non potranno accogliere gli incitamenti che vengono loro, da tre anni, da questi banchi, e tradurre nei fatti quei principî di Zimmerwald che, scomunicati dapprima, sono oggi, teoricamente almeno, ripetuti ed esaltati da ministri, da presidenti di Repubblica, e da tanti oratori di questa e dell'opposta parte della Camera, che tutti sembrano avere inoltrato i loro titoli per essere accolti come soci onorarî nel nostro Gruppo — ma vi aderiscono (ed è qui il sarcasmo) troppo tardi, perchè la storia ha la sua logica e non si può disfare in un giorno quel che si è venuto preparando negli anni, ed essi stessi hanno lavorato finora a sciupare e rendere sterili quelle forze che, coltivate a tempo, potevano realmente addurci ad una soluzione redentrice; finchè durerà una tale situazione, della quale anche il discorso testè pronunciato dall'on. Sonnino, per quanto sobrio e moderato di tono, tanto che qualcuno in questi banchi lo definì il discorso dei «remi in barca», non lasciò intravedere alcun mutamento alle viste; i fati avranno il loro corso. E noi dovremo aspettare, anche dall'on. Orlando, piuttosto un rincrudimento che una mitigazione della politica interna: quanto maggiori saranno le difficoltà derivanti dalla guerra, tanto più egli dovrà smentire, contraddire, rinnegare se stesso.

"Attendiamo giustizia dal dopo-guerra".

Dal canto nostro, la giustizia noi la attendiamo dal tempo. Nel dopo-guerra, quando la Censura sarà tolta, quando i bavagli saranno spezzati, quella sarà l'ora dei grandi esami di coscienza, e le grandi responsabilità saranno messe alla luce. Oggi una cosa temiamo sopra tutte le altre: che i fatti ci diano troppa più ragione di quella che noi vorremmo avere (*Commenti*).

Voci a Destra. — Speriamo di no! (*Rumori all'Estrema Sinistra*).

Noi attendiamo giustizia dal dopo-guerra!

Ieri un oratore di cartello rapiva un applauso a gran parte dell'Assemblea, insinuando che il nostro atteggiamento si debba attribuire a preoccupazioni elettorali. L'intenzione non era benevola: ma, se l'accusa subbiettivamente era piccina nel discorso grande, essa rivelava il presentimento di una grande verità.

Sì, o signori, i futuri comizî elettorali saranno essi il grande giudicio al quale fin d'ora ci appelliamo (*Commenti*).

Solidarietà e protesta.

Il nostro ordine del giorno ha un doppio significato: significato di solidarietà e significato di protesta.

Di solidarietà doverosa, anzitutto, verso il Segretario politico del nostro Partito, non per la persona, ma perchè esso s'identifica con l'anima stessa del nostro Partito; e verso il giornale del nostro Partito, col quale siamo concordi nella grande linea, quali che siano le divergenze di dettaglio, perchè il Partito socialista non è un convento di domenicani; esso ha, come ogni partito, un'ala destra e un'ala sinistra, esso accoglie libere opinioni di liberi cervelli, e appunto dal contrasto delle varie opinioni nasce l'opinione media; del giornale, dunque, che è pur sempre la nostra comune bandiera.

Di protesta, in secondo luogo, verso la politica interna che voi seguite, politica senza nettezza, senza sincerità, senza spina dorsale; politica di chi si affaccia ogni mattina alla finestra per vedere d'onde spira il vento per determinare in conseguenza le azioni della giornata. Politica che riesce per forza «a Dio spiacente ed ai nemici sui», e non ottiene i risultati che si prefigge, perchè, volendo conciliare troppe politiche diverse e contraddittorie, non riesce ad incarnarne fortemente nessuna.

Di protesta contro una politica che indulge a una corrente, intesa a creare un *alibi* alle responsabilità della guerra, rigettandone artificialmente il peso sopra un partito, sulle masse popolari, sulle stesse truppe combattenti, sulle vittime rassegnate, insomma, della immane tragedia, alle quali, con mirabile coerenza, a volta a volta, si tributano gli osanna più frenetici e si lanciano le accuse più sfacciate di tradimento.

L'arresto ed il processo di Costantino Lazzari.

On. Orlando, è in omaggio a questa corrente, alla quale non avete più il coraggio di resistere, che il Governo fa arrestare il nostro Segretario politico e sopprime a poco a poco il nostro giornale.

Voi risponderete, anzi avete già risposto, che l'arresto di cui parlo non è opera del Governo, che pende su di esso un processo, il quale vi contende di entrare nell'argomento.

Intendiamoci bene su questo punto.

Io non credo affatto che l'arresto di Costantino Lazzari voi l'abbiate voluto; anzi non credo di essere maligno arguendo che esso vi abbia seccato, e che, potendo evitarlo, lo avreste evitato assai volentieri (*Commenti*).

Esso non colpiva soltanto una persona, colpiva tutto un partito, e si prestava a cresimare la leggenda, troppo volgare anche per voi, secondo la quale questo partito, perchè avverso alla guerra, e all'imperialismo che ne è l'anima, dovrebbe essere considerato avverso alla patria e consigliero di viltà.

Ora noi, tutti solidali con Costantino Lazzari, vogliamo essere giudicati per quello che siamo, non quali una miserabile e interessata leggenda ci vorrebbe dipingere.

Noi abbiamo sempre dichiarata la nostra risoluta avversione alla guerra, ma, al tempo stesso, rassegnati allo stato di necessità che essa crea ad ogni partito socialista nel quadro nazionale, abbiamo sempre con uguale sincerità proclamato la nostra avversione ad ogni sabotaggio della guerra. E ciò perchè, sin che tale sabotaggio non possa essere universale e simultaneo su tutti i punti, esso, in quanto venga fatto in Italia, non sarebbe che la cooperazione data alla guerra (*Bene!*), alla guerra degli Stati nemici; e noi non abbiamo alcuna ragione di essere contrarî alla guerra dell'Italia, più che a quella degli Imperi centrali.

Diciamo di più.

Noi crediamo di essere, on. Orlando, una grande valvola di sicurezza per la quiete interiore, sinchè questa sia materialmente possibile.

Guai a noi e guai a voi, il giorno in cui queste povere masse tribolate, che non hanno capito il perchè della vostra guerra, che non capiscono perchè essa si prolunghi tanto, che ne soffrono tutti gli orrori, guai a noi e guai a voi (e questo voi lo sentite, non potete non sentirlo) il giorno che questa gente non si sentisse più rappresentata, che questa valvola di sicurezza, che noi costituiamo, fosse spezzata.

Orbene, voi la sabotate questa valvola e agite con ciò contro gli interessi dello stesso patriottismo. Il giuoco è estremamente pericoloso.

La responsabilità del Governo.

Se il Governo non volle quell'arresto, se di esso non si compiacque, esso non è perciò meno la necessaria conseguenza della sua politica.

Ricordiamo come esso avvenne.

Il Segretario del Partito Socialista aveva emanato, tempo fa, una circolare ai Municipî socialisti, quella circolare al cui proposito si scatenarono tanti pudori offesi, con la quale esso poneva loro la questione se, ad ottenere una politica più decisa verso la pace e meno oppressiva dell'azione di assistenza civile dei Comuni, non potesse essere il caso di pensare a dimissioni collettive di protesta (*Rumori a Destra — Interruzioni — Commenti*).

Voci. — No, no; non è così.

TURATI. — Era un *referendum* che si faceva. Un *referendum* la cui decisione non poteva essere dubbia. Tutti i Comuni socialisti, consapevoli della loro responsabilità, avrebbero respinto la proposta. Ma, secondo gli oltranzisti della guerra, il solo discuterne costituiva ribellione e tradimento. Si invocò e si aprì un processo.

La Magistratura rispose come doveva rispondere: il fatto non costituisce reato.

E allora cominciò nella stampa la campagna, che tutti ricordano, di vituperii contro la Magistratura, accusata di viltà, di inettitudine, di complicità nel delitto. Quella campagna non fu mai impedita dalla vostra Censura.

E venne il decreto Sacchi, o il decreto Lazzari, se così preferite chiamarlo. Perchè fu un decreto inspirato dal proposito di infierire contro quella determinata persona (*Com-*

menti). E' naturale che la Magistratura, dopo tutto quel vituperio a cui la lasciaste esposta, poichè le fornivate lo strumento per colpire Lazzari, alla prima occasione se ne servisse.

Il decreto Sacchi.

Il decreto Sacchi, giuridicamente, è inferiore ad ogni discussione. È tale una mostruosità, di fronte alla quale le leggi eccezionali di Crispi, di Pelleox, dell'on. Sonnino (quando questi non era quell'ardente democratico che oggi ci si è rivelato) erano monumenti di sapienza giuridica. Basti dire che esso non punisce un fatto determinato; anzi, e lo dichiara espressamente, non punisce un reato; ma mira a colpire ogni fatto, di qualunque natura, che, a seconda del mutevole apprezzamento del giudice nelle varie circostanze, possa essere reputato suscettibile di deprimere lo spirito pubblico o di diminuire la resistenza del Paese.

SACCHI, *Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti.* — È un decreto che punisce la propaganda contro la guerra.

Voci dall'Estrema Sinistra. — Non è detto così nel decreto! E qualunque parola è da voi ritenuta come propaganda (*Rumori — Commenti*).

TURATI. — On. Sacchi, ella ha una rispettabilità di giurista da tutelare; procuri di non guastarla! Si tratta di un provvedimento di polizia e di polizia di guerra, come sono i provvedimenti di stato d'assedio. Non può pretendere di avere alcun fondamento giuridico.

SACCHI. — È stato preso in base ai pieni poteri.

TURATI. — Si potrebbe discutere anche su questo: se la legge dei pieni poteri autorizzasse il Governo a creare un nuovo diritto penale in contrasto a tutti i canoni consacrati della tradizione giuridica. Ma per me la questione è oziosa....

BENTINI. — Lo porti alla Camera!

TURATI. — La Camera approverebbe questo e di peggio. Non illudiamoci. Comunque, è un provvedimento di polizia. Basti dire, per saggiarne il fondamento giuridico, che esso potrebbe applicarsi ai fatti più recisamente opposti.

Applicazioni e conseguenze.

Io ebbi già occasione di riferire alla Camera come si sia tentato di applicare il decreto Sacchi ad una signora

milanese, che infatti fu tratta e trattenuta in arresto, perchè, impietosita dalle lagrime di certe ragazze di Pordenone che temevano pel destino dei loro vecchi, rimasti nelle terre invase dal nemico e di cui non avevano più alcuna notizia, ebbe a dir loro che non dovessero troppo allarmarsi, che alla fine gli Austriaci non erano cannibali, che certamente avrebbero rispettato le vite e gli averi degli abitanti dei paesi occupati. Questo discorso, fatto *pietatis causa*, venne incriminato per titolo di disfattismo.

Or bene, quando parve interesse dello Stato di evitare il panico e la fuga in massa delle popolazioni minacciate d'invasione, tantochè il Governo impose alle autorità di non disertare il loro posto, si considerò disfattismo il discorso esattamente contrario; quello cioè che allarmava la gente collo spauracchio di possibili sevizie dell'invasore (*Rumori a Destra*).

SACCHI. — Ma in tutte le accuse il magistrato deve apprezzare l'intenzione.

TURATI. — Ciò dovrebbe essere; ma il vostro decreto suona ben diverso. Esso non tien conto che delle conseguenze possibili del fatto, secondo l'apprezzamento del magistrato. Cosicchè, voi avete creato una specie di reato colposo, di reato formale o contravvenzionale, che però, anzichè con l'ammenda e gli arresti, come avviene delle contravvenzioni, può essere punito con cinque e persino con dieci anni di reclusione. Avete persino dimenticato che, nel nostro sistema penale, la reclusione si applica soltanto ai reati dolosi i più turpi. Per gli altri vi è la detenzione.

Tutto questo è andato per aria, e, poichè siamo in guerra, è giusto che guerra si muova anche al diritto.

Ma la indeterminatezza del titolo onde si substanzia il vostro decreto produce altre conseguenze di carattere veramente disfattista. Con esso voi avete creato la grande industria della delazione. Avete suscitato un ambiente di diffidenze e di sospetti, nel quale una quantità di pettegoli, di vanesii, di sportisti del patriottismo, vanno alla caccia della parola susurrata, del conforto dato, della confidenza amichevole, per sfogare rancori, per danneggiare rivali, dandosi l'aria, o magari illudendosi, di salvare la patria (*Rumori a Destra*).

La Magistratura dunque ha applicato a Costantino Lazzari il decreto che foggiaste per lui. Non si limitò ad incriminarlo. Applicò anche il mandato di cattura, che sarebbe facoltativo.

Si temeva forse che Costantino Lazzari fuggisse al-

l'estero per sottrarsi al processo? Ma anche l'eccesso di zelo era, a così dire, consigliato dai motivi che vi hanno indotto a emanare il decreto.

Una circolare apocrifa!

Naturalmente un simile processo non poteva impostarsi che sopra la menzogna. Si cominciò dall'appioppare a Lazzari una circolare apocrifa.

Il Governo conosce perfettamente la circolare che fu la base del processo. Non mi compiaccio del fiuto dei vostri magistrati, perchè la circolare è così cretina che basta leggerne due righe per capire che è falsa. Tuttavia questa circolare, firmata Lazzari, che parla di mezzi clandestini che noi, parlamentari socialisti, avremmo escogitato, d'accordo con parlamentari svizzeri, per fare la rivoluzione in Europa, tutta roba che puzza lontano cento miglia di spia da due lire al giorno (quanto le pagate oggi, on. Orlando, computando il caro-viveri?) è stata contestata sul serio all'imputato. Di questa porcheria del resto noi abbiamo ormai una lunga pratica, poichè non passa quasi giorno che non riceviamo lettere o cartoline che ci annunziano l'arrivo di manifestini sediziosi da spargersi segretamente nell'esercito, ed altre simili panzane. Una volta mi hanno detto che questa roba proveniva da una speciale polizia militare, quella stessa che mandava nelle nostre case gli agenti provocatori a proporci misteriosi complotti o a chiederci soccorsi per i disertori (*Rumori a Destra*).

Frottole di Ministri e di Generali.

Del resto non c'è niente di strano nel fatto che la Magistratura abbia abboccato. Tutti ricordano, perchè fu letta alla Camera, una consimile circolare che l'allora Ministro della Guerra generale Morrone aveva diramato ai Comandi, nella quale si annunciava che gli organi direttivi del Partito Socialista, fra essi la Confederazione del Lavoro e il Gruppo parlamentare socialista, in un convegno che fu realmente tenuto a Milano, avevano costituito tre Comitati segreti — di adulti, di giovani e di donne — per la propaganda della diserzione e del sabotaggio della guerra. Ed è di questi giorni una circolare firmata dal maggior generale Sordi, del Comando della divisione territoriale di Genova, in data 22 gennaio, che ha per oggetto: « movimento

insurrezionale », nella quale, dopo aver comunicato che si sta preparando dai socialisti un movimento insurrezionale, si ricorda a tutti i militari in servizio di vigilanza negli stabilimenti di produzione bellica, che « è fatto loro obbligo, — non di denunciare ai tribunali — ma di passare per le armi (*Commenti*) i colpevoli sorpresi in flagranza di atti di sabotaggio sulle macchine e sui materiali relativi ». (Benissimo! *a Destra — Rumori e commenti all'Estrema Sinistra*).

Signori, è questa la giustizia sommaria bellica!

Si aggiunge che, in una riunione di leninisti (che saremmo poi noi), tenutasi a Firenze giorni sono, con presenza di fiduciarî, si è stabilito che i militari in licenza invernale saranno attirati nei Circoli ricreativi socialisti, con la scusa di bicchierate, banchetti famigliari, divertimenti, ecc., e così propagandati in senso disfattista, consigliando loro (vedete che abbiamo progredito: non facciamo più soltanto Caporetto! State bene in guardia signori, perchè Caporetto sarà perfezionato!) consigliando loro questa volta, in caso di abbandono del fronte, di non gettare le armi, ma di conservarle, di non disperdersi, ma di raggrupparsi, per potere, in un dato momento, quando verrà l'ordine dal centro del Partito socialista, e specialmente dal Comitato insurrezionale di Milano, consumare atti di sabotaggio sulle macchine.

On. Orlando e on. Bonicelli, ma lo stipendio che prendete, francamente, voi lo mangiate a ufo, se lasciate sussistere un tale Comitato insurrezionale a Milano, noto al maggior generale Sordi, e non ve ne preoccupate affatto!

Tutto questo è roba scritta sul serio. Nella stessa circolare si soggiunge che gli operai delle officine, sopratutto quelli delle officine del munizionamento, e quelli dei cantieri navali, dovranno contemporaneamente usare atti di sabotaggio..... (*Rumori e commenti a Destra*).

Non gridate troppo, signori della maggioranza, perchè vi è poi qualcosa anche per una parte di voi. Infatti si dice nella circolare che, « mentre i socialisti hanno organizzato questo piano, i cattolici fino dal 1915 (perchè essi sarebbero i nostri precursori) (*Si ride*) hanno adottato una simile ma più prudente propaganda tra i lavoratori delle campagne e più specialmente fra le donne » (*Si ride*).

« I cattolici — vi è scritto — valendosi dei teatrini loro, invitano la gente a divertimenti domenicali e, tra un atto e l'altro di commediole che tendono anch'esse ad inculcare la depressione nell'animo degli uditori, improvvisano sermoni

e conversazioni sulla guerra, il cui tenore è pernicioso quanto la propaganda dei socialisti ufficiali ».

Poi si dànno altri schiarimenti del genere, che non aggiungo per non far perdere tempo alla Camera (*Commenti*).

Ebbene, quando si firmano simili baggianate dai vostri Ministri e dai vostri Maggiori generali, non c'è niente di strano che si possano creare dei processi come quello contro Lazzari a base di circolari apocrife. La magistratura non ha l'obbligo di essere più intelligente dei generali e dei Ministri.

CHIMIENTI. — Ed è apocrifa anche questa circolare?

TURATI. — Non lo so: lo dirà, se mai, il Ministro della Guerra.

Le circolari incriminate.
Per una visita a Milano del Ministro dell'Interno.

Poichè dunque quella circolare apocrifa tradiva troppo la menzogna, si ripiegò sulle circolari effettive, delle quali tutti noi assumiamo la piena responsabilità, anche di quelle che sono dirette contro di noi, perchè ammettiamo piena libertà di critica da parte dei nostri compagni.

A proposito delle quali mi basta citare quella del 30 dicembre, in cui, accennando ad una certa frase detta dall'on. Orlando alla Camera quando egli, pur ammettendo di non averne i documenti, arrischiò l'ipotesi che vi fosse qualcuno che si vantava di aver avuto influenza sul disastro di Caporetto (e noi interrompemmo che non potrebbe essere se non qualche agente della polizia segreta), Lazzari si meraviglia di questo: « Affermare — egli scrive — che l'episodio di Caporetto possa essere ritenuto un merito e una gloria del Partito socialista è tale un'assurdità, che è veramente vergognoso constatare che sia stata raccolta e detta alla Camera dal Presidente del Consiglio ».

Vi è un'ultima circolare in cui si dice ai Sindaci socialisti del Milanese: se viene l'on. Orlando a Milano (dovevate venire e non venire, se ne è molto parlato, ma alla fine ve n'è mancato il tempo!) (*Commenti*), sarà l'occasione di una grande manifestazione oltranzista; non ci andate, perchè il vostro intervento sarebbe male interpretato.

Anche questa è una circolare incriminata.

Anche il dire che non conviene ai socialisti intervenire a un ricevimento dell'on. Orlando è titolo di crimine secondo il decreto Sacchi!

Io, on. Orlando, le sono personalmente amico devoto e sarò felicissimo, il giorno in cui Ella venisse a Milano, di poterle comunque prestare i buoni uffici dell'ospitalità; ma, se Ella verrà in forma ufficiale, non interverrò certo al ricevimento.

Ma l'on. Orlando ha avuto l'accortezza di non tenere quel famoso invito....

ORLANDO V. E., *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno.* — Ci andrò prossimamente (*Vivissimi applausi*).

TURATI. — E allora combiniamo fin d'ora, on. Orlando. E' bene che Ella sappia l'animo delle popolazioni presso le quali si reca.

Quando lei verrà a Milano noi le saremo cortesissimi. Però la pregheremo di intervenire nelle sale del Comune, dove troverà le rappresentanze di tutte le organizzazioni operaie milanesi.

Gli operai esporranno al Governo i loro sentimenti sulla guerra e le loro rivendicazioni, e si farà una discussione come quella che ha fatto Lloyd George coi tradeunionisti (*Commenti all' Estrema Sinistra — Interruzione del deputato Montemartini*).

L'on. Montemartini insinua che allora lei non verrà più. Guardi come questo buon amico, così ingenuo in apparenza, è più maligno di me!

Dunque, se Lazzari è un traditore, tutti quelli che siamo qui, 42 deputati, meritiamo le manette e le porgiamo i nostri polsi. (*Applausi all'Estrema Sinistra*). Ah! è tanto comodo in certi momenti andare in carcere! Penso che perfino all'on. Orlando, in certi momenti, debba passare pel capo questa medesima idea! (*Commenti — Rumori*).

La Censura e l' "Avanti!".

Vengo al secondo punto, l'*Avanti!*; ed avrò finito.

L'*Avanti!* è un giornale antipatico o simpatico, eroico, odioso, disfattista, secondo i punti di vista. Ma facciamo anche con esso una politica netta. L'*Avanti!* ce lo rovinate in doppio modo, e in un modo subdolo, che non è degno di voi: con la Censura e col sequestro.

Della Censura si è già parlato anche troppo. Se ne dice male da tutti, anche dall'on. Orlando, non solo nei corridoi, ma anche nell'Aula; ne disse male persino l'on. Gallenga. Tutti siamo convinti di usarle qualche riguardo col chiamarla bestiale, ma tuttavia essa si mantiene come è, immu-

tabile. Ora la Censura inganna non solo il pubblico, ma anche il Governo. Coll'*Avanti!* poi la Censura ha superato se stessa. Si è arrivati a censurare nell'*Avanti!* perfino notizie di questo genere, on. Orlando, nel numero del 22 gennaio: «*Per i prigionieri.* Moltissimi ci chiedevano e ci chiedono quali siano le modalità per mandare pacchi ai prigionieri»; e si spiegava che il servizio è regolato dalla Croce Rossa e si davano le istruzioni necessarie per la spedizione del pane, del denaro, degli indumenti, del tabacco, ecc. Queste notizie, nell'*Avanti!*, sono state tutte censurate!

Ho citato questo caso, non perchè sia più strano di tanti altri, ma perchè sta in relazione al proposito che si attribuisce al Governo, e particolarmente all'on. Sonnino, di ostacolare la spedizione del pane e di altri soccorsi ai nostri prigionieri in Germania.

Si dice che l'on. Sonnino sostenga che mandare pane ai nostri prigionieri, che soffrono una fame terribile, come tutti sapete, sia distrarre l'alimento necessario alle nostre popolazioni, non solo, ma esporci al pericolo di alimentare indirettamente anche i nostri nemici.

Siccome però le notizie che ci giungono dai prigionieri nostri, specialmente di Germania, sono tali da far venire veramente i brividi, sarebbe bene che il Governo dicesse chiaramente le sue intenzioni.

È impressione generale che il Governo ostacoli ogni giorno più queste spedizioni, che invece dovrebbe esso organizzare, anche perchè il servizio fosse fatto non secondo le simpatie, la parentela, la ricchezza, ma ugualmente per tutti. E sarebbe interesse del paese e quindi del Governo italiano di non riavere poi tutta questa povera gente intisichita quando ritornerà in patria.

Orbene, nell'*Avanti!* si censura tutto. E quanto questo sia disfattista non potete immaginare. Il nostro popolo, quando legge un articolo a cui si interessa, e vede poi un bianco che interrompe un ragionamento che lo interessava, che cosa conclude? Conclude questo: ci tappano la bocca, dunque hanno torto; non ci lasciano dire il nostro pensiero, dunque hanno bisogno della menzogna.

Vera o no (ed è in parte vera e in parte non vera), questa è la conclusione a cui viene ciascuno.

E voi con un tale sistema non faceste che irrobustire le correnti estremiste del Socialismo. Avete messo noi nella quasi impossibilità di efficacemente combattere gli eccessi, le esagerazioni del nostro stesso Partito; e in verità, se foste stati pagati dai nemici dell'Italia, non avreste potuto far peggio. (*Rumori*).

L'“Avanti!„ soppresso in 19 provincie. Avviso agli abbonati che non lo ricevono....

Ma almeno la Censura, come tutti i malanni, aveva il suo correttivo ed il suo compenso. L'articolo 2 del decreto sulla stampa, 23 maggio 1915, prescrive che le autorità non possano sequestrare i giornali che abbiano sottomesso le loro bozze alla vidimazione della Censura. Almeno questo avreste dovuto rispettare! Invece no. L'*Avanti!* è soppresso oggi in 19 provincie d'Italia e precisamente in quelle nelle quali aveva più larga diffusione. (*Interruzioni*).

Io sono d'accordo con quelli che mi interrompono. Il Governo crede di potere, di dovere sopprimere un giornale? Lo sopprima e sopporti le conseguenze della soppressione; non si atteggi a liberale per poi, con una politica fraudolenta, violare le sue stesse disposizioni. È questo che è profondamente antipatico e che noi rimproveriamo al Governo. La Censura è la mia pastoia, ma è al tempo stesso la mia difesa. Io scrivo un articolo, compio la fatica di pensarlo. Il censore me lo imbianca.

Il mio giornale esce in bianco. Ma esce. Nessuno può più sequestrarlo; almeno così è scritto nell'articolo 2 del decreto sulla stampa del 23 maggio 1915, n. 675.

No, signori, l'*Avanti!* è censurato, esce mezzo bianco e tuttavia non può andare in certe determinate provincie. Si è cominciato a sequestrarlo in tutta la zona di guerra: dodici provincie: Belluno, Udine, Venezia, Vicenza, Brescia, Verona, Ferrara, Mantova, Treviso, Rovigo, Sondrio, Padova. (*Rumori*). Vi meravigliate perchè le leggo tutte, quasi un conduttore ferroviario che annunzia la partenza del treno? Ve ne dirò poi il perchè. Nel mese di ottobre l'*Avanti!* è vietato in altre cinque provincie; in quelle di Piacenza, di Parma, di Reggio Emilia, di Modena e di Cremona.

Voci. — Soltanto?

TURATI. — Sì, soltanto, ma in questi ultimi giorni fu vietato anche a Ravenna e a Forlì, e, siccome Forlì è anche scalo per la Romagna Toscana, provincia di Firenze, gli è preclusa anche una parte della provincia di Firenze, che non è, neppure fittiziamente, zona di guerra.

Ho letto tutti questi nomi per questa ragione. Tutte le volte che l'*Avanti!* ha voluto pubblicare: « Signori abbonati e lettori, badate che noi non rubiamo l'abbonamento, e se non arriviamo più nel tal luogo, è perchè ci è stata vietata l'introduzione »; anche questo semplice annunzio è stato censurato. Ed allora l'Amministrazione ha escogitato questo

stratagemma: far enumerare alla Camera le provincie nelle quali è vietato l'*Avanti!* e che sono 19, perchè almeno abbonati e rivenditori possano saperlo dal resoconto stenografico. (*Commenti*).

L'on. Fera intasca i quattrini dell'abbonamento postale e il Ministro della Guerra impedisce al giornale di arrivare. Perchè l'on. Fera almeno non ci preavvisa, o non restituisce i denari? Perchè ci impedisce di essere almeno onesti? L'onorevole Ciuffelli emana delle provvidenze per evitare lo sciupio della carta; perchè allora ci si fanno mandare tutti i giorni inutilmente quintali di giornali in diverse provincie?

CIUFFELLI, *Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro.* — Se sapete che è proibito, perchè li mandate? (*Commenti*).

TURATI. — Ufficialmente non lo sappiamo ancora, come ignoriamo da chi viene la proibizione. È proprio come in paese di brigantaggio! Si va dal Procuratore del Re e non lo sa, al Ministero e non sa nulla; ma intanto son 19 provincie, e domani potranno essere molte di più, in cui lo *Avanti!* non può circolare. Dipenderà forse dai Comandi dei Corpi d'Armata; ma allora si presenta un'altra domanda: quanti Governi abbiamo in Italia? Ne parlò ieri anche l'onorevole Raimondo. Egli ne parlava in grande stile, io in uno stile spicciolo da oratore comune, ma faccio la stessa domanda. Risponde il Governo di ciò che si fa nelle diverse provincie, oppure una parte del Paese è annesso ad un altro Stato, dipende da un Governo occulto ed irresponsabile?

Questa politica è assurda, puerile, grottesca, e l'on. Orlando lo sa: egli ne è convinto quanto noi, e non potrebbe non esserlo: fosse il suo vicino di destra, non mi meraviglierei; ma l'on. Orlando non è l'on. Sonnino: c'è un abisso tra le due mentalità.

Una politica puerile.

L'on. Orlando disse una volta alla Camera che sarebbe stato inutile e ridicolo perseguitare i pochi Tedeschi rimasti in Italia, per lo più vecchi innocui, modeste istitutrici, i quali e le quali meno di chiunque potrebbero esercitare lo spionaggio; ma, quando i varî Mussolini hanno tempestato che bisognava internare tutti i Tedeschi, l'on. Orlando si è dimenticato delle sue dichiarazioni; si è dimenticato che vi sono in Germania trentamila operai italiani liberi, sui quali si possono operare tutte le rappresaglie, che vi sono centinaia di migliaia di nostri prigionieri trattati in modo

da far venire i brividi, e si è messo a perseguitare anche quelle innocue vecchierelle. (*Commenti*).

Io dunque di questo mi lagno: che l'on. Orlando non tenga fede alle sue convinzioni. Egli sa perfettamente che questo *alibi* cercato alle responsabilità storiche della guerra col riversarle addosso ad un Partito è un giuoco miserabile, ingiusto, ma sopratutto grottesco ed inutile, che fa ridere l'Europa intera, e non giova certo alla patria.

Egli sa che queste persecuzioni fatte a un giornale sono incivili, sono contrarie all'estetica ed al senso comune: eppure le fa. Ecco perchè, on. Orlando, non siamo contenti della vostra politica e vi abbiamo chiesto di mutarla.

Non la muterete di certo: è il fato che vi trascina; andrete sino in fondo. Lasciate che auguriamo che nel precipizio almeno non travolgiate il Paese! (*Vivi applausi all'Estrema Sinistra*).

. . . . . .

Per dichiarazione di voto.

TURATI. — Onorevoli colleghi, il nostro voto non ha bisogno di essere chiarito (*Rumori*); ma ha bisogno di essere chiarito un equivoco che è corso in quest'ultimo scorcio di discussione.

Voi avete detto, on. Orlando: « Grappa è la nostra patria! ». Orbene, ciò è per tutti noi, per tutta l'Assemblea. (*Vivi applausi*).

Ma avete detto anche, rivolgendovi a noi socialisti: quando il sole dell'avvenire sta nascosto fra le nubi, voi spegnete i lumi e andate a letto.

Voi sapete che questo non è vero; che le ore difficili le attraversiamo anche noi, che le ore dell'angoscia le viviamo anche noi! (*Rumori — Commenti*).

E sapete che, quando si trattò di affrontare il carcere, lo abbiamo serenamente e consapevolmente affrontato! (*Commenti*).

8931

Ora, io tengo a rilevare che, se un dissenso di metodo ci divide, se cioè noi non abbiamo la fede nella violenza e nella guerra, che avete voi, non perciò può essere fondata la interpretazione che altri sembrò dare a quella vostra frase: che cioè essa contenesse un dileggio, una sfida, quasi una provocazione alla rivolta.

Voi non poteste avere questo pensiero; e dell'assentimento che voi date accennando col capo, io vi ringrazio. (*Commenti*). Il dissenso nostro è dissenso di metodo e sta in ciò: che noi non crediamo che la guerra possa condurre a quei fini che voi credete. Noi abbiamo un'altra fede! (*Rumori*).

« Grappa è la patria »; ma la patria si serve da ciascuno secondo i proprî ideali e la propria coscienza; e la coscienza nostra la sapremo difendere anche noi, fino alla morte! (*Applausi all'Estrema Sinistra — Rumori e commenti da altre parti*).

Milano — Cooperativa Tipografia degli Operai — Via Spartaco, 6.

DOCUMENTI SOCIALISTI INTORNO ALLA GUERRA.

PRIMA SERIE.

Contiene: la deliberazione del Convegno di Bologna; il Manifesto della Direzione del Partito Socialista Italiano; la dichiarazione della Minoranza socialista austriaca per cura di Federico Adler; i discorsi pronunciati alla Camera dai deputati Turati, Treves, Lucci, Mazzoni, Modigliani, Dugoni, Bentini, Morgari, Zibordi, nonchè gli appelli nominali.

Sono 12 opuscoli L. 1,—

SECONDA SERIE.

Contiene la Commemorazione dei Nostri Morti fatta da Filippo Turati, e i discorsi alla Camera pronunciati dai deputati Modigliani, Turati, Treves, Lucci, Graziadei, Prampolini, Casalini, Cugnolio, Dugoni, Maffi, nonchè gli appelli nominali. *Sono altri 12 opuscoli* L. 1,50

TERZA SERIE.

Contiene, oltre l'autodifesa di Federico Adler, i discorsi pronunciati alla Camera dai deputati Modigliani, Turati, Treves, Bentini, Maffi, Casalini, Todeschini, Musatti, Marangoni, Brunelli, Bussi, Bonardi, Pucci. *I 12 opuscoli* L. 1,80

I 36 opuscoli L. 4.

QUARTA SERIE

N. 1. *La crisi ministeriale e il potere militare*, discorso dell'on. avv G. E MODIGLIANI . . . L. 0,1

„ 2. *La guerra e la reazione*, discorso dell'on. avvocato GENUZIO BENTINI . . . . . „ 0,1

„ 3. *Sulla politica finanziaria ed estera del Governo*, discorso dell'on. prof A. GRAZIADEI . „ 0,1

„ 4. *La crisi del Ministero Nazionale e il problema della Pace*, discorso dell'on. F. TURATI: preceduto dall'Interrogazione: *In difesa di un Comune socialista. - La dichiarazione del Gruppo Parlamentare*, letta dall'on. C. PRAMPOLINI „ 0,3

„ 5. *I fatti di Torino e la politica del Governo*, due discorsi dell'on. GIULIO CASALINI . . . „ 0,1

„ 6. *Per una proposta di pace*, discorso dell'onorevole ODDINO MORGARI . . . . . „ 0,25

„ 7. *Dopo la disfatta e perchè non si rinnovi*, discorso dell'on. FILIPPO TURATI . . . . . „ 0,20

Ordinazioni con importo alla

Libreria Editrice "Avanti!„ - Milano - Via S. Damiano, 16.

BIBLIOTECA